

PIACENZA - Una mostra che piace ai grandi, ma sembra fatta apposta per divertire anche i bambini, tanto è ricca di colore, di fantasia, di inventiva, di un gusto per il gioco che si dimostra effettivamente senza età. Perché le creazioni dei designer riuniti nel gruppo Trattofficina - Giovanna Cavalli, Giacomo Mezzadri, Alessandra Ravera, Andrea Ravera, Filippo Ravera, Francesco Ravera - sono spesso oggetti accomunati da "futile utilità", giocattoli che rispondono a una funzione, soprammobili che assolvono alle veci di u-

Il design diventa gioco

Alla Galleria Il Lepre le creazioni di Trattofficina

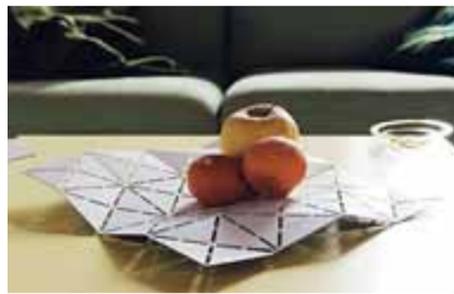
tensili. Una strada praticata con successo da Enzo Mari come pure da Alessandro Mendini e soprattutto, anche in chiave artistico-pedagogica, da Bruno Munari.

A caratterizzare il progetto di Trattofficina è comunque - nel simpatico allestimento ospitato dalla Galleria Il Lepre, in via

Felice Frasi, fino al 13 aprile - la semplicità, a livello di forme di partenza e di processo produttivo, in collaborazione con l'impresa artigianale Crz, che opera da oltre trent'anni nel settore della carpenteria metallica.

Trattofficina, che presenta ora per la prima volta la sua col-

Una creazione di Trattofficina alla Galleria Il Lepre



lezione, ha come materia di base un foglio di lamiera di alluminio che viene poi lavorato e-

clusivamente impiegando una punzonatrice. Nascono così l'attaccapanni Skyline come lo

sgabello contenitore Cecco o il portafrutta Piatto Land. Si incontrano barchette, torrette, fabbrichette, fienili, capannoni, aeroplanini, ma c'è anche una spirale che una matita trasforma in trottola, una puntina gigante che diventa pratico vaso, in una ricerca che abbina geometrie elementari e tipologie architettoniche per conferire nuovi significati a manufatti e profili familiari un po' a tutti, sorprendendo e stimolando una riflessione sui nostri stili di vita.

An. Ans.

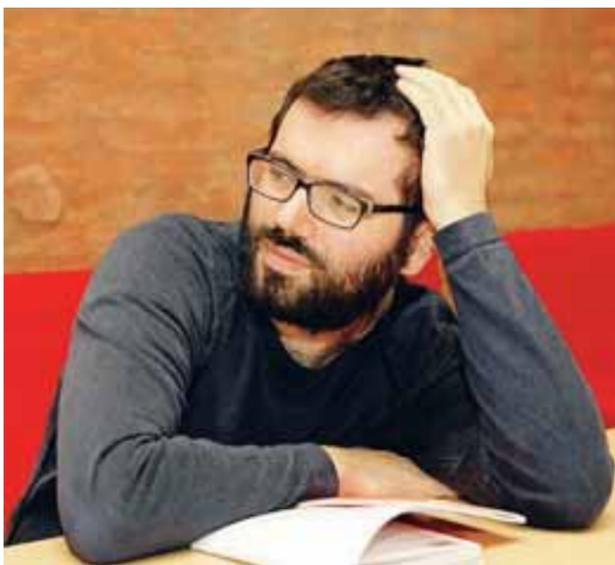
Marchesini: «Da Fortini a Bellocchio ecco gli intellettuali controcorrente»

Il critico letterario stasera in Fondazione all'incontro promosso da Cittàcomune

PIACENZA - Alberto Savinio, Giacomo Noventa, Franco Fortini, Luciano Bianciardi e Piergiorgio Bellocchio: cinque scrittori da tornare a leggere oggi perché nelle loro pagine offrono «modelli per esercitare una critica dell'ideologia», grazie a «una capacità demistificatoria, che è anche capacità di corrodere i miti, fornendo un ottimo antidoto contro il culto del puro potere mediatico e del fatto compiuto» spiega Matteo Marchesini, che ha raccolto nel volume *Soli e civili*, edizioni dell'Asino, i ritratti di quegli intellettuali controcorrente, di cui si parlerà questa sera alle ore 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via Sant'Eufemia 12, in un'iniziativa promossa dall'associazione Cittàcomune.

Alla discussione su "Intellettuali, società e potere" parteciperà, insieme a Marchesini, anche Piergiorgio Bellocchio, al quale è dedicato il saggio *Un inglese a Piacenza*, compreso in *Soli e civili*. Bellocchio, nato nella nostra città nel 1931, è il più giovane in questo excursus nella letteratura del Novecento che abbraccia più generazioni, a cominciare da Savinio (1891-1952), quindi Noventa (1898-1960), Fortini (1917-1994) e Bianciardi (192-1972), accomunati anche dall'utilizzo di "una scrittura ibrida", dall'abilità cioè di riuscire a muoversi sconfinando tra generi diversi.

«Sono tutti comunque in qualche modo saggisti: Fortini e Noventa con il linguaggio della poesia; Savinio, Bianciardi e in parte Bellocchio con quello della narrativa». L'idea iniziale di Marchesini è stata di proporre sia un'introduzione per chi non conoscesse gli autori, sia un contributo originale



Il critico letterario Matteo Marchesini che stasera sarà in Fondazione

per chi al contrario li frequentasse da tempo, cioè gli addetti ai lavori, unendo quindi a una struttura limpida e accessibile anche un'analisi minuziosa, con l'aggiunta di ampie citazioni nei

casi in cui le opere di riferimento risultassero ormai introuvabili.

«Se Adelphi ha ripubblicato i titoli più importanti di Savinio, al contrario i libri più significativi di Noventa,

Bellocchio e Fortini sono difficilmente reperibili» osserva Marchesini. «La raccolta più rappresentativa di Bellocchio, *L'astuzia delle passioni*, edita da Rizzoli nel 1996 non solo non è più in libreria, ma a Bologna non è nemmeno consultabile nelle biblioteche. Per ovviare a questa grave lacuna, ho dunque abbondato nelle citazioni».

Di Bellocchio sono comunque disponibili la raccolta *Al di sotto della mischia*, Scheiwiller, e la riproduzione fotografica integrale della rivista *Diario*, Quodlibet, scritta a quattro mani con Adolfo Berardinelli.

Assente però dagli scaffali l'antologia *I piacevoli servi*, esordio narrativo di Bellocchio, che in quei racconti già utilizzava efficacemente l'arma dell'ironia e dell'autoironia: «Bellocchio e Bianciardi sono descrittivi straordinari dell'Italia del benessere economico. In loro prevale il gusto della satira, quando invece in Savinio si avverte maggiormente l'umorismo, mentre l'attitudine di Noventa e Fortini vira verso il sarcasmo della polemica».

Marchesini individua una linea di continuità tra il poeta veneto e il fondatore dei Quaderni piacentini: «Noventa fu maestro di Fortini, il quale rivestì una funzione analoga, per certi versi, nei confronti di Bellocchio».

I loro eredi? «E' cambiato in maniera forse irreversibile il contesto culturale e la possibilità di esercitare una critica della cultura stessa. Nel momento in cui il "ceto medio riflessivo", ossia gli intellettuali, crea ormai prodotti sempre più omologati e mediatizzati, la critica della cultura ha sempre meno spazio e meno potere».

Anna Anselmi

Il valore della fotografia: due esperti a confronto

Rosanna Checchi, direttore di Zoom, e Renato Corsini, gallerista, in un incontro da Biffi Arte

PIACENZA - Cosa determina e da cosa dipende il valore di una fotografia? Ne hanno parlato nei giorni scorsi alla Galleria Biffi Arte in via Chiapponi 39, Rosanna Checchi, direttore del periodico Zoom e Renato Corsini, animatore e responsabile della Wave photogallery di Milano.

Si sono confrontati, nell'incontro dell'altro giorno cui ha assistito per altro un folto pubblico, due protagonisti che esprimono altrettante realtà sinergiche: Rosanna Checchi ha sostenuto il potere della parte editoriale, che goccia per goccia, fa cambiare le cose e dà spazio coraggiosamente ai nuovi talenti attraverso i meccanismi non ancora in auge nelle regole del mercato.

Renato Corsini invece, con informazioni pratiche sui prezzi, ha indicato le oscillazioni che determinano il successo di autori che entrano nelle quotazioni di mercato: ad esempio un autore e il gallerista devono essere credibili e seri, importante è poi buona qualità della stampa, così come ha un rilievo notevole la conservazione nel tempo dell'opera.

Più "democratico" l'intervento di Rosanna Checchi che ha sostenuto attraverso il lavoro editoriale, i nuovi talenti, basandosi su una certezza: non c'è fine alla creatività, al di là degli strumenti usati, analogico o digitale.

L'incontro ha messo in luce che la fotografia è ormai entrata a pieno regime nel grande palcoscenico dell'arte, ammessa di diritto insieme a pittura, scultura e video, nell'ampio contenitore delle visual art, vale a dire tutto ciò che può essere esposto ed apprezzato

con la vista. La foto è uno strumento espressivo che svolge un ruolo trasversale nel mondo dell'arte contemporanea, un mezzo che spesso viene utilizzato dagli artisti in modo non esclusivo. «Grazie alla sua

forza comunicativa, alla sua immediatezza e alla sua comprensibilità - ha detto Rosanna Checchi - è richiesta da un pubblico sempre più vasto e diversificato, che non comprende solo collezionisti colti e raffinati in grado di investire cifre si-

gnificative di denaro, ma anche un numero sempre maggiore di appassionati che si avvicinano a questo mondo spinti dalle motivazioni più diverse, non ultima quella di voler impreziosire l'arredamento della propria abitazione con una bella immagine».

«Dunque - è stato detto - la fotografia piace molto ai giovani e paradossalmente, in una società che consuma, anzi divora immagini in continuazione, decretando la supremazia del linguaggio visivo rispetto a quello scritto, la domanda di un prodotto qualitativamente competitivo non si esaurisce, anzi continua a crescere».

La globalizzazione poi, almeno nei suoi effetti più apprezzabili, ha eliminato molte barriere favorendo un'eccezionale circolazione di creatività e contribuendo all'affermazione di nuovi artisti e di nuovi collezionisti. Certo è che rispetto alla pittura e alla scultura, che hanno alle loro spalle una storia millenaria, la fotografia è molto più recente, tutto ciò ha influenzato in modo significativo la sua affermazione in campo artistico e il suo ingresso nel mercato dell'arte.

Mauro Molinaroli



Corsini e Checchi da Biffi Arte (foto Franzini)

Dal 1 aprile

Arriva "In treatment", prima su Sky Cinema e poi in chiaro su La7

ROMA - Sulla scia dell'enorme successo internazionale e dei numerosi premi vinti, arriva dal 1 aprile su Sky Cinema 1 Hd la versione italiana della serie cult Hbo *In treatment - L'appuntamento*, nata in Israele e portata al successo negli Stati Uniti e che Sky Cinema, affidandola al regista Saverio Costanzo, ha "italianizzato" spogliandola dall'originale contesto americano, immergendola in una luce più mediterranea con protagonista l'analista Sergio Castellitto. Trentacinque episodi dal lunedì al venerdì alle 20.30.

La serie, presentata ieri a Roma nel corso di una conferenza stampa, andrà in seguito su La7 che ne ha acquistato i diritti in chiaro: «Più o meno fra 8 mesi - fa sapere Paolo Ruffini, il direttore della rete presente alla presentazione - nell'ambito di un importante accordo con Sky Italia che porterà a La7 in prima visione in chiaro il meglio della produzione originale satellitare a pochi mesi dal passaggio sulla pay tv».

Al Castello di San Pietro in Cerro

SAN PIETRO IN CERRO - Un pomeriggio speciale in una cornice magica di un marzo che sembrava d'inverno: è stata un successo l'inaugurazione al Castello di San Pietro in Cerro di *Lirica a strisce*, la mostra di trasposizioni in fumetto di opere verdiane che ha dato l'avvio al programma annuale dell'associazione di aziende agricole Le Terre Traverse, quest'anno dedicato al Maestro in occasione del bicentenario della nascita (con il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano).

La mostra, allestita in modo da rendere ben percepibili i diversi passaggi della sceneggiatura e del disegno fino alla stampa, ha catturato sia esperti verdiani sia bambini. A presentare il progetto Fabio Ceppelli, dell'ufficio

Le opere verdiane a fumetti

In "Lirica a strisce" i passaggi dal disegno alla stampa

promozione della Fondazione Teatro Comunale di Modena, l'ente che ha promosso la pubblicazione di fumetti legati alle opere di Verdi: «L'obiettivo è avvicinare alla lirica pubblici diversi. Il fumetto racconta attraverso il connubio tra parola e immagine, tra momento rappresentato (dagli autori) e spazio immaginato (intuito dal lettore stesso),

modula drammaticità e ironia attraverso il tratto e il colore». Dalle sale del piano terra, dove è allestita la mostra (visitabile a ingresso libero fino al 7 aprile), ci si è trasferiti poi nel salone del camino, dove il presidente di Le

Terre Traverse, Gianpietro Bisagni, ha ringraziato Franco Spaggiari dell'ospitalità e Roberta Castellani della Fondazione d'Ars per la collaborazione, per dare poi la parola al professor Corradi Mingardi, esperto verdiano dell'associazione Amici di Verdi che ha in cura il Museo di Casa Barezzi a Busseto.

Mingardi ha raccontato di Verdi da una prospettiva inedita, partendo dal presunto "brutto carattere" del Maestro: a volte scontroso, a volte ruvido, sempre puntiglioso e determinato. Appoggiandosi anche a numerosi riferimenti all'epistolario del maestro, Mingardi

ha definito Verdi «un uomo geniale dal grande temperamento».

Ha raccontato un aneddoto anche il prof. Dino Rizzo: Verdi nell'infanzia suonava un "virginale", strumento piccolo e allungato (talvolta indicato in maniera impropria come "spinettai"). All'interno dello strumento, che in un moto di rabbia Verdi ragazzino aveva danneggiato, si è ritrovato un foglietto messo dal restauratore Cavalletti, che Mingardi ha letto e ben dice del talento che già da piccolo il Maestro mostrava: «Da me Stefano Cavalletti fu fatto di nuovo questi saltarelli e impenati a corame e vi adatta la pedaliera che ci ho regalato; come anche gratuitamente ci ho fatto di nuovo i detti saltarelli, vedendo la buona di-



L'inaugurazione della mostra "Lirica a strisce" nel Castello di San Pietro in Cerro

sposizione che ha il giovinetto Giuseppe Verdi d'imparare suonare questo strumento, che questo mi basta per essere del tutto pagato. Anno Domini 1821».

Presenti all'inaugurazione l'attuale sindaco di Villanova Romano Freddi e il suo predecessore Giuseppe Maffini, l'amministratore di Villa Verdi Carlo

Ambroggi, Angelo Dotti del Comitato di Roncole che ospiterà il prossimo evento di Le Terre Traverse il 13 aprile a Roncole Verdi: il prof. Giuseppe Martini dell'Istituto Nazionale di Studi Verdiani racconterà di Verdi e Wagner. Il 2013 è infatti il bicentenario di entrambi, due geni dell'umanità.

Donata Meneghelli